



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11 maggio 2021

IN PRIMO PIANO:

- [Ripartiamo lo sport](#): al via la campagna nazionale Uisp di sostegno allo sport di base
- Il rinvio della riforma dello sport: intervengono Sepio (sui riflessi fiscali) e [Spadafora](#) (sui riflessi politici)
- Fiaschi, Forum Terzo Settore, intervieni su Corriere Buone Notizie "Terzo Settore e ripresa: finalmente partecipiamo"
- Caso Schwazer: a chi giova allungare i tempi
- [Laura Lugli ospite a La7](#): "La mia è una battaglia per i diritti. Dal Coni solo una telefonata"

ALTRE NOTIZIE

- La prima in B di Maria è un successo
- L'appello di Arci: salvate i circoli, fanno cultura
- [Missione 6: riforma o controriforma pro Terzo settore?](#)
- [Bonus collaboratori sportivi](#), ipotesi nuove indennità nel DI Sostegni
- [Coni, Di Rocco](#): "Sostegno da competitor a candidato mai visto"

- [Antonella Bellutti, prima donna candidata al Coni in 107 anni](#)

UISP DAL TERRITORIO

[Uisp Rimini: le attività all'aperto continuano all'insegna del benessere](#); [Uisp Lombardia, al via il corso tecnico base Acquaviva sul lago nella sede del Il Canneto](#); [Trofeo Toscana Enduro Uisp, le immagini della terza prova](#); [Trofeo Regionale Motocross Femminile Uisp: le premiazioni](#); [Uisp Treviso-Belluno: online la 24esima puntata di "Attività motoria per noi di una certa età"](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

RipartiAmo lo sport, campagna della UISP per supportare la ripresa delle attività sportive di base

L'Uisp lancia la campagna nazionale "RipartiAmo lo sport", per supportare la ripresa delle attività sportive di base e per un sostegno diretto alle Asd/Ssd, ai cittadini e alle famiglie.

Saranno assegnati 'Voucher Sport Uisp' del valore unitario di 100 euro, spendibili presso Asd e società sportive affiliate all'Uisp, a coloro che risponderanno all'avviso ad evidenza pubblica ammessi alla graduatoria, mentre tutte le associazioni e società sportive dilettantistiche saranno sostenute con un contributo di 50 euro per il rinnovo dell'affiliazione.

A questo scopo l'Uisp, in accordo con Sport e Salute SpA, indice un Avviso pubblico per l'acquisizione di domande finalizzate all'assegnazione di 'Voucher Sport Uisp' per sviluppare l'accesso allo sport ai giovani di età compresa tra i 5 e i 17 anni, per favorire la partecipazione femminile e degli over 65 nonché l'accesso della popolazione affetta da fragilità fisiche e mentali.

La domanda finalizzata all'assegnazione di 'Voucher Sport Uisp', pena l'inammissibilità, va presentata esclusivamente attraverso la piattaforma che è disponibile all'indirizzo internet www.uisp.it dal giorno 7 maggio 2021 al giorno 31 maggio 2021, termine ultimo per la presentazione delle domande. Saranno privilegiati nella graduatoria i soggetti con i redditi ISEE più bassi, a parità di reddito ISEE saranno privilegiati i soggetti con nucleo familiare più numeroso.

- [TESTO COMPLETO DELL' AVVISO PUBBLICO](#)
- [DOMANDA PER IL "VOUCHER SPORT UISP"](#)

La decorrenza

Nuove regole fiscali rinviate a fine 2023 ma il vecchio regime cessa il 1° luglio 2022

Jessica Pettinacci
Gabriele Sepio

Nuove proroghe in arrivo per la riforma dello sport con possibile corto circuito normativo. Con le modifiche approvate dal Senato al Dl Sostegni, arriva l'ennesima battuta d'arresto per i decreti di riforma dello sport, su cui poco più di un mese fa è già intervenuta una prima proroga al 2022 (articolo 30 del Dl 41/2021).

Con il testo uscito dal Senato (ora è al-

31 dicembre 2023 le disposizioni fiscali relative ai collaboratori sportivi e agli amatori, nonché a quelle sul vincolo sportivo. Oltre a questa anomalia, a destare maggiori perplessità è il mancato coordinamento normativo con le altre disposizioni della riforma. Segno di un intervento legislativo che manca ancora di una coerenza sistematica nell'opera di revisione dell'intera materia dello sport. Infatti, alla proroga dei termini di entrata in vigore della nuova disciplina fiscale contenuta nel Dlgs 36/2021 non fa seguito una revisione dei termini di abrogazione delle disposizioni previgenti, che restano inalterati nella sua versione originaria al 1° luglio 2022. Con l'inevitabile conseguenza che con tale formulazione rimarrebbe un vuoto legislativo i professionisti sportivi nell'assunto temporale intercorrente tra il momento di abrogazione delle norme anteriori e quello di ope-

l'esame della Camera) viene, infatti, previsto un ulteriore slittamento dei termini di efficacia dei decreti di riforma. Proroga peraltro che varia a seconda dei decreti e con differenti tempistiche.

Più nel dettaglio, vengono distinti i termini di operatività del decreto sugli enti e sul lavoro sportivo (Dlgs 36/2021) rispetto agli altri (Dlgs 37/2021 sui rapporti di rappresentanza di atleti e agente sportivo; Dlgs 38/2021 sull'impiantistica sportiva; Dlgs 39/2021 sulla semplificazione adempimenti degli organismi sportivi; Dlgs 40/2021 sulle discipline sportive invernali). A ben vedere se per questi ultimi, l'entrata in vigore è prorogata tout court al 31 dicembre 2023, il Dlgs 36/2021 invece prevede tempistiche di efficacia differenziate a seconda che si tratti delle regole civilistiche o di quelle fiscali. Le prime, infatti, entreranno in vigore il 1° gennaio 2022, mentre slittano al

31 dicembre 2023 le disposizioni fiscali relative alle nuove regole. Ad esempio, a far data dal 1° luglio 2022 verrebbe meno la legge 91/1981 che rappresenta una delle principali norme sul lavoro sportivo in ambito professionistico, senza che a tale abrogazione segua un'altra disciplina.

In sostanza, l'incessante ricorso alle proroghe a cui stiamo assistendo negli ultimi mesi è segno di una riforma dello sport che sembra destinata a non partire, quantomeno con le regole contenute nei citati decreti. Emerge, infatti, la sensazione che i decreti in questione siano stati emanati più per rientrare nelle tempistiche di durata della legge delega che per attuare un intervento riformatore nel mondo dello sport. Molti, dunque, inodi che restano da sciogliere e che si aggiungono alla già "ingarbugliata" matassa, su cui sarebbe opportuno un intervento puntuale e armonico del legislatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spadafora: "Riforma dello sport rinviata al duemilamai, è un gesto contro lo sport"

di: Tuttocampo

L'ex Sottosegretario allo Sport, **Vincenzo Spadafora**, è intervenuto sui propri canali social, attaccando duramente la decisione del Senato che ha rinviato al 2024 la riforma dello sport. Spadafora ha dichiarato:

"Ebbene sì. La Riforma dello Sport è stata inspiegabilmente rinviata al 2024, ma più probabilmente al #duemilamai! Il Senato, con un emendamento di Forza Italia, che ha avuto l'ok della Sottosegretaria Vezzali, e ahimè votato nella confusione generale dalle stesse forze politiche che l'avevano approvata, ha buttato al vento anni di lavoro che avevano coinvolto tutte le forze politiche. Si poteva e doveva migliorare la Riforma, a partire dalle tante attese norme sui lavoratori sportivi; si potevano trovare altri fondi (oltre ai 100 milioni già stanziati) per evitare

di gravare con i nuovi contratti su ASD e SSD in questo momento così complicato. Ma nella Riforma sono presenti anche tante altre norme su cui eravamo tutti d'accordo, compreso il mondo sportivo."

Infine l'ex sottosegretario ha concluso: "Rinviare al 2024 significa scegliere di non occuparsene, chiedere ad altri di farlo, perché a marzo del 2023 finisce questa Legislatura e verosimilmente nel 2024 neppure la Sottosegretaria Vezzali ricoprirà ancora questo ruolo. **È un gesto contro il mondo dello sport e, in particolare, contro i lavoratori sportivi.** Spero che la Sottosegretaria Vezzali convochi quanto prima un tavolo di maggioranza su questo tema e che con un emendamento alla Camera si possa rimediare."

[#buonenotizie](#) Corriere della Sera

«Terzo settore e ripresa:
finalmente **partecipiamo**»

«**S**i, siamo stanchi, ma ostinati. Perché in questo anno abbiamo sperimentato molte innovazioni e accelerato percorsi nuovi sia in termini di servizi sia di organizzazione. Abbiamo voglia di continuare a sprigionare la capacità trasformativa propria del Terzo settore». Claudia Fiaschi, che del Forum nazionale del Terzo settore è portavoce, dall'inizio della pandemia tallona il governo per fare in modo che in ciascuno degli interventi di contrasto alla crisi il Terzo settore stesso venga adeguatamente salvaguardato e valorizzato.

Ora qual è il suo giudizio complessivo sul Piano nazionale di ripresa e resilienza?

«Il Pnrr tiene conto delle opportunità

«La preoccupazione c'è, è inutile nascondere. Il tema dell'attuazione del Piano è importante quanto la destinazione delle risorse. Per questo diciamo che la coprogettazione può collegare il sistema dei fondi alle priorità delle comunità, laddove il Terzo settore è fortemente radicato ed è un'antenna importante per leggere i bisogni e dare risposte più immediate. Il Terzo settore non è solo un fornitore di servizi, magari a basso costo. Serve una governance partecipata. Come dice la Corte Costituzionale proprio in tema di coprogettazione e coprogrammazione: una *amministrazione condivisa*».

Restiamo sul tema delle risorse, sono adeguate a gestire questa importante ripartenza?

Manca qualcosa di importante all'interno di questo piano?

«Ripeto: molte delle questioni principali sono state colte. È importante come viene focalizzato il tema della non-autosufficienza, come andiamo a investire nella domiciliarità dei servizi e nella riorganizzazione della residenzialità. È centrale la sfida della riorganizzazione dei modelli di assistenza sia a livello pubblico sia a livello privato, così come l'investimento sulle persone vulnerabili. Dovremo capire quanto le misure saranno in grado di dare vita a progetti integrati, pensiamo alle grandi e medie aree urbane. E sarà molto importante una modalità di spesa orientata agli obiettivi piuttosto che alla sola rendicontazione amministrativa».

di sviluppo per il Paese. Anche la parte sociale esamina bene le questioni che si stanno già aprendo nel passaggio al post-pandemia. Avremmo preferito una misura specificamente dedicata al Terzo settore dentro la "Missione 5". Non è così, eppure l'economia sociale è stata tra le poche realtà in crescita anche durante la grande crisi finanziaria e tutti gli esperti sono concordi nel dire che potrà dare un importante contributo alla fuoriuscita da questa nuova grande crisi. Non a caso l'Unione europea sta varando un grande Action Plan per lo sviluppo dell'economia sociale. Ci auguriamo che nella fase successiva, quella della realizzazione dei progetti, possa essere recuperato un maggior ruolo».

«I fondi che verranno stanziati dal Pnrr devono essere letti tenendo a riferimento anche tutte le altre risorse ordinarie a partire dai fondi strutturali che hanno una programmazione più lunga. Serve una battaglia sulla qualità della spesa, oltre che sulla quantità. In questo Paese si è dimostrato, anche e soprattutto nel Mezzogiorno, che a volte pochi fondi ben

Cosa significa che il Terzo settore potrà coprogettare gli interventi insieme al pubblico?

«La coprogettazione è una grande opportunità per il Terzo settore e le istituzioni di collaborare insieme per dare risposte ai bisogni dei cittadini. È positivo che ci sia un esplicito riferimento nel Pnrr al Codice del Terzo settore: le norme sono state finalmente chiarite e ora ci sono anche le linee guida ministeriali. Buona parte dell'implementazione del Piano vedrà la responsabilità di livelli territoriali come Regioni e Comuni. Serve un rafforzamento della capacità di tali istituzioni di gestire in modo efficace e impattante queste risorse. E per farlo bisogna progettare insieme».

Avete timore che, come accaduto spesso in passato, le risorse possano non essere usate o addirittura utilizzate male?

gestiti con l'aiuto del privato sociale e il ruolo positivo delle Fondazioni portano più benefici rispetto a grandi e vaghi progetti gestiti solo dal pubblico. Per far fruttare bene le risorse, realizzando l'impatto desiderato, è necessario mettere in sinergia tutti gli attori».

Il Terzo settore è pronto a raccogliere la sfida?

«Un terzo delle nostre organizzazioni è a rischio di continuità operativa per gli effetti della pandemia. Approcciarsi a percorsi che implicino anche capacità di investimento potrà essere complicato. Ma come Forum Nazionale ci stiamo già preparando, costruendo alleanze su singoli obiettivi. Vogliamo arrivare con le idee chiare quando si apriranno i tavoli di programmazione».

IL COMMENTO

di Valerio Piccioni

Caso Schwazer A chi giova allungare i tempi

Il caso Schwazer, comunque vada, non si fermerà a Schwazer. Stanno succedendo troppe cose per poter evitare di pensare che qualcosa vada cambiato nel sistema che regola l'antidoping. L'ultima novità è che Wada e World Athletics, curiosamente all'unisono, hanno chiesto altro tempo ai giudici svizzeri, gli unici che possono decidere dopo il pronunciamento del Tas. La richiesta di rinvio non era nota, erano note invece le contrarietà dei due organismi a qualsiasi messa in discussione della squalifica. Ma è possibile che Wada e Federatletica mondiale abbiano bisogno di tempo per una vicenda che per loro stesso giudizio non ha presentato alcuna novità? E che hanno seguito da anni nelle aule giudiziarie di Bolzano con un'ordinanza pubblicata da quasi tre mesi e che hanno ripetutamente criticato in modi qualche volta molto pesanti? Non è che questa richiesta di rinvio (anche se almeno in linea teorica, non impedisce comunque al Tribunale di intervenire sulla sospensiva) è un modo per allungare i tempi, una sorta di ostruzionismo per mandare in fuori gioco le possibilità di difesa e di poter gareggiare, seppure sub iudice, in Giappone? Lo ripetiamo: il tema non è la difformità delle decisioni fra giustizia ordinaria (le conclusioni del gip di Bolzano che hanno portato all'archiviazione della posizione penale del marciatore) e giustizia sportiva (gli 8 anni della squalifica decisi dal Tas a Rio per la positività al testosterone). Questo fa parte del gioco. E che in quell'atto giudiziario si parla chiaro e tondo di manipolazione e si evidenziano diversi "buchi" nel sistema di garanzie dell'atleta e delle sue possibilità di difendersi. Al di là del merito, e delle conclusioni che ognuno di noi può avere sulla vicenda, in questa storia c'è qualcosa che va oltre la vicenda del marciatore. Sì, il caso Schwazer non si ferma e non si fermerà a Schwazer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Lara Lugli: "Non mi aspettavo tutto questo rumore, la mia è una battaglia per i diritti, non è più economica"

di Domenico Marchese

L'ex pallavolista il 18 maggio avrà l'udienza in tribunale dove dovrà difendersi nella causa intentata dal suo club perché era rimasta incinta mentre era sotto contratto: "Sono pronta, ma non accetterò la conciliazione. Era ora di tirare fuori la sporcizia da sotto al tappeto"

Dalle serie minori di pallavolo alla ribalta mondiale, la storia di sport e di diritti di [Lara Lugli](#) ha "tolto la polvere da sotto il tappeto", metafora per descrivere le lacune strutturali dello sport italiano, specialmente femminile. La battaglia della ex schiacciatrice del Volley Pordenone, a cui la società friulana ha fatto causa per essere rimasta incinta mentre era sotto contratto, avrà il suo secondo passaggio chiave il 18 maggio, quando ci sarà l'udienza in tribunale nella causa intentata dal suo club. Facendo così scattare la clausola di rescissione prevista dall'accordo privato sottoscritto, a cui è seguita la denuncia pubblica della Lugli che ha ricevuto la solidarietà di tutto il mondo dello sport e non solo.

Lara Lugli, pensava di sollevare un vespaio tale? La sua storia è finita anche sul tavolo del presidente del Consiglio, Draghi, oltre ad aver varcato i confini...

"Ormai è superfluo dire che non mi aspettavo tutto questo, quando ho pubblicato sui social la denuncia pensavo rimanesse in termini pallavolistici, circoscritta nel nostro mondo".

Invece ormai se ne parla da mesi e ha sensibilizzato l'opinione pubblica su qualcosa con cui le sportive hanno convissuto per decenni...

"Ha preso una piega inaspettata ma mi fa piacere, non è solo il mio caso ma quello di tante altre donne a cui è successa la stessa cosa. Parlano di grave inadempimento contrattuale che ha creato gravi danni alla società sia sportivi che economici, paragonando la gravidanza a un comportamento illecito e dannoso, quasi fossi drogata o alcolizzata. Spero che serva alle altre atlete per tutelare i loro diritti: lo sport purtroppo, anche se ha la sua valenza formativa e valoriate, è l'unico ambito in cui l'interesse dei datori di lavoro prevale su tutto il resto".

Quale sarà il prossimo passo?

"Il 18 maggio saremo convocati in udienza, il giudice valuterà le posizioni di entrambi. Secondo la legge dovrebbe tentare la conciliazione".

Ha avuto contatti recentemente con la sua ex società?

Accetterà una conciliazione, considerando che sarà lei a doversi difendersi dalla citazione per danni della sua ex società?

"Sono pronta per la causa, non accetterò la conciliazione. Io ho chiesto la retribuzione che ho guadagnato lavorando e quello voglio. La storia ha preso anche una piega che non è soltanto economica ma sfocia nel mondo dei diritti".

Con le dovute proporzioni, si sente la Rosa Parks dello sport femminile italiano?

"Non mi rendo conto di aver fatto una cosa così grande, tutto nasce dal mio carattere e dal mio modo di affrontare le cose. Per me è normale, se sono dalla parte della ragione vado avanti. Volevo mostrare a tutti cosa succede quando un'atleta rimane incinta. Gli sviluppi non li potevo sapere, volevo solo che tutti sapessero come vanno le cose. Adesso che è venuta fuori la sporcizia da sotto il tappeto spero che qualcuno ripulisca tutto".

Come mai si è dovuta aspettare la sua legittima ribellione?

"Un insieme di tutto. La paura della ritorsione, quando uno viene etichettata come una rompiscatole rischia di essere emarginata nel mondo dello sport. Inoltre mettere in piazza le proprie situazioni, la propria intimità, non è facile. Anche l'iter burocratico è lunghissimo, le spese che si devono sostenere che sono più grandi di quanto uno deve percepire. Anche la paura di essere giudicati".

E da parte delle società?

"Semplice, ha sempre fatto comodo, finché il nostro inquadramento è deciso dal datore di lavoro sono compromessi che abbiamo dovuto accettare per amore della pallavolo e per svolgere il proprio lavoro".

Qualcuno le ha mai consigliato di fare un passo indietro?

"No, nessuno ha avuto il coraggio di farmi recedere. Il mio compagno mi ha dato coraggio, mi ha spronato, mi ha detto che è giusto andare avanti. Lui è uno sportivo, anche lui gioca a pallavolo, e capisce bene quale sia la situazione".

È fiduciosa sull'esito finale?

"Sì, altrimenti sarebbe un precedente gravissimo. Non guardiamo al mio caso specifico, ma se fosse negativo l'esito della vicenda non mi capacito della gravità. Uno

lavora e non può neanche chiedere quello che gli spetta. Ripeto, non è una questione di denaro, ma di diritti: era ora di dire basta".

il Resto del Carlino
MODENA

La pallavolista Lara Lugli: "Dal Coni solo telefonate poi più nulla"

Citata per danni dalla ex società perché rimasta incinta, si sfoga in tv

Continua a fare discutere il caso di Lara Lugli, la pallavolista carpigiana alla quale la sua ex società ha chiesto i danni in sede civile perché dopo essere rimasta incinta e aver lasciato il Pordenone, senza di lei la squadra ha avuto un crollo di rendimento. Ora la stessa Lugli, ospite di Lilli Gruber a Otto e mezzo su La7, si sfoga dicendo di aver ricevuto solo telefonate dai vertici del Coni, ma che non hanno portato a nulla di concreto.

"Ho ricevuto telefonate private dai vertici del Coni che mi hanno inizialmente fatto molto piacere, mi hanno detto che erano indignati.

Ma dopo le telefonate – spiega in tv – non è successo nulla.

Nessuna dichiarazione ufficiale, nessun comunicato. L'indignazione si è fermata alla telefonata, solo io con alcune associazioni abbiamo deciso di ribellarci a una situazione che non si esaurisce al mio caso personale, ma va avanti da anni anche se altre ragazze hanno preferito non dire nulla per non esporre il proprio privato".

La 41enne carpigiana è chiamata in tribunale il prossimo 18 maggio dall'associazione sportiva Volley Pordenone, sua ex società, che l'ha citata in quanto incinta perché con la sua maternità avrebbe danneggiato la stagione sportiva del club.

Una vicenda che aveva suscitato polemiche e un coro di solidarietà. A rendere ancora più difficile e delicata la vicenda il fatto che Lara quel bambino non l'ha mai visto nascere, perché meno di un mese dopo aver rescisso il contratto, nel marzo del 2019, ha avuto un aborto spontaneo.

La prima in B di Maria è un successo «Bellissimo»

«**U**na giornata bellissima che non dimenticherò mai»: così l'ha definita Maria Marotta, la prima donna arbitra a dirigere una partita della serie B italiana. È successo ieri in Reggina-Frosinone, ultima gara della stagione regolare, finita con il successo in trasferta dei ciociari per 4-0. Sorridente e autorevole senza mai però essere autoritaria, questa 37enne originaria di San Giovanni a Piro e appartenente alla sezione di Sapri, internazionale dal 2016, ha gestito il match in maniera pulita e corretta, tanto che la sua direzione è stata promossa anche dagli osservatori dell'Aia. Quando il

frusinate Gori si è lamentato per un fallo contro, Maria ha spento ogni polemica rispondendogli così: «Io le sto parlando con rispetto»: la questione è finita lì. A fine gara, tutti a complimentarsi con lei. La Reggina le ha anche regalato una maglia con il numero uno e il suo nome autografata dagli allenatori delle due squadre, Marco Baroni e Fabio Grosso. «Ha diretto la partita con grande personalità» ha detto poi Baroni, nonostante il pesante kappaò. Prima del match, con un post sui propri social, la Divisione Femminile della Federcalcio le aveva fatto il suo in bocca al lupo. E lo stesso aveva fatto un paio di giorni fa Alfredo Trentalange, il neo presidente degli arbitri:

«Siamo felici per Maria, la sua designazione è un segnale importante, questo è uno dei momenti più belli che l'Aia possa vivere». Fra la comunicazione più aperta e questa piacevole mossa non solo tecnica, il nuovo corso degli arbitri è davvero partito col piede giusto. Avanti così.

Carlos Passerini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#buonenotizie Corriere della Sera

L'appello di Arci

SALVATE I CIRCOLI, FANNO CULTURA

di **FRANCESCA CHIAVACCI***

A più di un anno dall'inizio della pandemia il mondo dell'associazionismo di promozione sociale e culturale resta uno dei settori più colpiti e dimenticati dalla crisi. Anche i Circoli Arci, oltre 4 mila in tutta Italia, dopo mesi di chiusure, migliaia di eventi e attività cancellate, le entrate bloccate, gli affitti e le utenze da pagare, sono attraversati da una crisi senza precedenti. Con il rischio che molti di loro chiudano definitivamente, facendo scomparire presidi di solidarietà, mutualismo, volontariato, contrasto alla povertà culturale e materiale fondamentali per le nostre comunità e per i territori.

È questa la grande preoccupazione che attraversa da mesi il mondo dell'associazionismo diffuso e anche le recenti «riaperture», da sole, non basteranno per salvare tanti spazi indispensabili di socialità, solidarietà e cultura. I provvedimenti fin qui adottati dal governo non sembrano però andare incontro a questo mondo. Lo abbiamo visto proprio con l'ultimo decreto sulle riaperture che, pur confermando la possibilità della somministrazione da parte dei Circoli, ha però lasciato bloccate e sospese le attività dei circoli stessi, anche se analoghe a quelle di altri esercizi che hanno invece riaperto. Lo abbiamo visto in precedenza anche per i Ristori previsti nel decreto bis, non ancora arrivati e comunque insufficienti, e nel decreto Sostegni dove non c'è la garanzia pubblica per l'accesso al credito per gli enti del Terzo settore che non svolgono attività commerciale. Un provvedimento che avrebbe dato un po' di ossigeno al mondo dell'associazionismo e del volontariato che dall'inizio della pandemia ha dato un grande aiuto per dare una risposta concreta ai bisogni delle persone più fragili. Lo abbiamo visto, infine, anche nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dove si parla esplicitamente del Terzo settore nella Missione 5, quella riguardante «Inclusione e coesione» per assegnargli un ruolo prevalentemente visto in logica riparativa e non strutturale. Nonostante questo e nonostante la gravissima crisi, i circoli Arci hanno trovato in questi mesi nuovi modi per continuare ad essere vicini alle comunità e alle persone, soprattutto quelle a maggior rischio di esclusione sociale. Dalla distribuzione di aiuti alimentari e sanitari fino alla decisione di mettere a disposizione i circoli Arci per la campagna di somministrazione dei tamponi e dei vaccini. Un impegno costante per il rafforzamento della coesione sociale per la quale Arci si è sempre battuta in oltre 60 anni di storia, e individuata tra i principali obiettivi del governo guidato da Mario Draghi. Ma se si vuole raggiungere questo obiettivo non ci si può ancora una volta dimenticare dell'associazionismo diffuso e delle migliaia di Circoli Arci per i quali oggi andare avanti e guardare al futuro è quasi impossibile.

È arrivato il momento di riconoscere pienamente il loro ruolo, la centralità della socialità e della cultura come strumenti indispensabili per reagire alla pandemia e all'acuirsi delle disuguaglianze causato dalla crisi sanitaria, economica e sociale che stiamo attraversando. C'è bisogno di provvedimenti per non disperdere un patrimonio importante come quello rappresentato dall'associazionismo di promozione culturale e sociale, in grado di sostenerlo e valorizzarlo in nome dell'interesse generale e della coesione sociale. Per costruire un futuro inclusivo e solidale, dove cultura e relazioni contribuiscono al benessere dei singoli e delle collettività.

**Presidente Arci*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Missione 6: riforma o controriforma pro Terzo settore?

Sui 20 mld della sanità. *Bisognerebbe chiedere al ministro Speranza: se le case di comunità sono solo poliambulatori gestiti dalla azienda o se sono, come dice il presidente di "prima la comunità", strumenti per "una rifondazione del sistema di welfare"*

Ivan Cavicchi

A parte l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche il grosso della missione 6 sulla sanità del Pnrr riguarda il rafforzamento della rete territoriale delle aziende sanitarie.

Riguarda cioè l'istituzione di 602 centri operativi territoriali, 1208 case di comunità e a livello intermedio 381 ospedali di comunità. Non esiste da nessuna parte una definizione chiara che spieghi senza ambiguità cosa voglia dire per questi servizi il termine "comunità". A tutta prima sembrerebbe una operazione puramente nominalistica cioè l'uso di un nome nuovo per chiamare delle cose vecchie come infatti sono oggi le "case della salute" che a loro volta altro non sono se non la riedizione dei poliambulatori Inam di circa un secolo fa. A giudicare dalle funzioni descritte nel Pnrr effettivamente sembrerebbe così.

Ma se così fosse non sembra adeguato, ed è quanto meno discutibile, rispondere ad una pandemia resuscitando vecchi modelli di servizio del passato, corrispondenti a concezioni di welfare ormai ampiamente superate e riformate. Resta da capire, a parte darci l'illusione di un finto cambiamento, la ragione pratica di questa operazione ingannevole cioè il perché nel riproporre la vecchia idea di poliambulatorio scomodare il concetto comunità.

La risposta ai nostri dubbi ci viene da un articolo pubblicato (7 maggio, Quotidiano sanità.it) da Giorgio Sessa "Campagna 2018 Primary Health Care: Now or never" e da Virginio Colmegna Presidente Associazione "Prima la comunità". Contestando la lettura banale che interpreta la casa di comunità come un poliambulatorio cioè un ex casa della salute ci spiegano che in realtà essa si chiama di comunità perché è una idea di servizio pubblico ma con una nuova forma di gestione sociale.

Questa interpretazione a ben vedere non è altro che la traduzione dell'idea di welfare dal basso su cui tanto si è discusso in questi anni cioè di un welfare che non viene più gestito direttamente dall'azienda pubblica ma viene gestito o co-gestito soprattutto da chi ritiene di rappresentare la comunità, in particolare il terzo settore.

Da molti anni ormai sostengo che la gestione aziendale della sanità è una tragedia perché è una gestione ottusamente monocratica e che bisogna pensare ad una gestione nuova a partecipazione sociale ma. Essendo un convinto difensore della sanità pubblica, personalmente, al terzo settore preferisco i consorzi o, ripuliti per bene, i comitati di gestione di una volta nominati dai comuni. Cioè nuove forme di gestione pubblica partecipata.

Chiedo ai rappresentanti di "prima la comunità", perché se la partecipazione della comunità in sanità è tanto importante, limitarla ai soli ambulatori e non estenderla a tutto il sistema sanitario, cioè a tutti i servizi, ospedali compresi? Cioè perché non rinnovare l'intero sistema sanitario superando le aziende con altre forme di gestione?

Gli ospedali di comunità ai fini della gestione partecipata valgono come le case di comunità? Se sì, allora in ragione di quale logica si escludono gli altri ospedali dal beneficio sociale della partecipazione? Personalmente avrei forti perplessità nei confronti di una operazione che alla fine, senza cambiare la gestione aziendale, si limitasse ad appaltare parti del sistema sanitario pubblico al terzo settore.

Ma in tutto ciò emergono due enormi questioni politiche. Riformare la gestione di un qualsiasi servizio sanitario pubblico non è uno scherzo. La casa di comunità funziona grazie ad una comunità di professioni ed è questa comunità che manda avanti un intero sistema di servizi, quale ruolo ha questa comunità nella gestione? Si può decidere di cambiare senza sentire chi lavora?

Dal momento che nel Pnrr manca una definizione di casa di comunità resta aperta la questione, tutta politica, di connotarla. Bisognerebbe chiedere al ministro Speranza: se le case di comunità sono solo poliambulatori gestiti dalla azienda o se sono, come dice il presidente di "prima la comunità", strumenti per "una rifondazione del sistema di welfare".

In quest'ultimo caso, non saremmo di fronte a una riforma, per il semplice motivo che la missione 6 non è una riforma, ma una contro-riforma. Per giunta fatta senza dirlo, senza aprire una discussione, senza giocare a carte scoperte, allo scopo di dare parte dei 20 mld del Recovery plan al terzo settore. Fiduciosi aspettiamo dei chiarimenti.



Bonus collaboratori sportivi, ipotesi nuove indennità nel Dl Sostegni

Il governo starebbe considerando l'ipotesi di *prolungare il bonus* anche per i mesi di *aprile e maggio*. La misura dovrebbe far parte del *Decreto Sostegni bis* atteso in Cdm nei prossimi giorni. Ancora da chiarire, però, gli eventuali importi e le modalità di erogazione

Il governo starebbe considerando l'ipotesi di prolungare il bonus collaboratori sportivi anche per i mesi di aprile e maggio. La misura dovrebbe far parte del Decreto Sostegni bis.

Intanto lo scorso 5 maggio, Sport e Salute ha effettuato nuovi pagamenti per i collaboratori sportivi, per un ammontare complessivo pari a 2.624.800 euro a fronte di 2.489 beneficiari, che comprendono anche alcune indennità di dicembre

La società ha spiegato che "questi bonus si aggiungono a quelli pagati il 30 aprile con la riapertura dei termini per la conferma dei requisiti validi a ricevere gennaio-febbraio-marzo, come auspicato dal Sottosegretario allo Sport Valentina Vezzali. Quel giorno sono stati pagati 4.633 collaboratori Sportivi, per una spesa totale di circa 7,4 milioni"

Per il Dl Sostegni bis, da 40 miliardi di euro, si stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli e, a quanto si apprende, nella bozza sarebbe previsto, oltre a nuovi contributi a fondo perduto per le partite Iva, anche un nuovo bonus stagionali

Si tratterebbe nello specifico di due mensilità del bonus stagionali, turismo e sport, ma mancano altre specifiche, soprattutto sugli importi

Il primo bonus per i collaboratori sportivi è stato assegnato solo ai lavoratori impiegati con rapporti di collaborazione presso: il Coni, il Cip, le federazioni sportive nazionali, le discipline sportive associate, gli enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni e dal Cip e le società di associazioni sportive dilettantistiche che hanno cessato, sospeso o ridotto l'attività lavorativa

L'importo con il dl Sostegni variava da 1.200 a 3.600 euro sulla base dei compensi percepiti

Tra le cause di incompatibilità: reddito di cittadinanza, emergenza, la cassa integrazione o altra indennità, la pensione (esclusa quella di invalidità) e altro reddito da lavoro autonomo o dipendente

Per sapere quali saranno, eventualmente, i criteri di assegnazione delle due nuove mensilità bisogna attendere la definizione del testo del Dl Sostegni Bis.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO.it

Coni, Di Rocco: "Sostegno da competitor a candidato mai visto" *'Chimenti dice di voler appoggiare l'attuale presidente Malagò'*

ROMA, 10 MAG - "Sono rimasto sconcertato, e ne ho riferito al sottosegretario Valentina Vezzali, responsabile governativo per lo sport e organo vigilante, di fronte alle dichiarazioni rese alla Rai da uno dei competitor alla prossima elezione alla presidenza del Coni, per la quale mi sono candidato anche io". Lo scrive, in una nota, Renato Di Rocco, ex presidente della Federciclismo e candidato alla presidenza del Coni. "Il prof. Franco Chimenti - sottolinea - uno dei quattro presunti concorrenti alla carica, ha infatti detto, occupando gli spazi mediatici riservati dalla par condicio della Rai, che la sua candidatura è frutto soltanto della sua voglia di avere la parola in tutte le sedi possibili per sostenere l'elezione di un altro dei candidati, il presidente uscente Giovanni Malagò. Chi si candida a una massima carica dovrebbe essere da esempio e tenere alto il principio che nello sport si partecipa per competere e cercare di vincere". "La situazione è quantomeno imbarazzante e mai registrata in nessuna competizione democratica. Tanto più in un settore come quello dello sport, nel quale il fair-play dovrebbe costituire la bussola per quanti lo dirigono o si propongono di farlo. La candidatura per sostenere un presunto 'avversario' non si era ancora vista. E' questo il rispetto della democrazia che si vuole introdurre nello sport?". (ANSA).



Antonella Bellutti, prima donna candidata al Coni in 107 anni: "Mi batto per i diritti dei lavoratori dello sport" #atletaemamma

di Valentina Bertuccio D'Angelo
10 Maggio 2021

Tutto fermo, tutto da rifare. La **riforma del lavoro sportivo** di Spadafora slitta al **31 dicembre 2023**. "Finalmente avevamo l'occasione per rincorrere la **civiltà**, per essere al passo coi tempi e

invece si continua a negare la dignità a coloro che fanno dello sport il proprio lavoro”. È delusa **Antonella Bellutti**, prima donna **candidata al Coni** nella sua storia pluricentenaria (si vota il 13 maggio), quando parla dell’ultima novità che riguarda il mondo dello sport: tre giorni fa, nelle pieghe del maxi emendamento del Governo Draghi al decreto Sostegni, la riforma approvata in extremis è stata posticipata. Rinviando ancora **la tutela di persone, donne e uomini, che dedicano la vita allo sport** e che si ritrovano senza diritti se non quelli concessi in scritte private, a volte persino citate per danni in caso di maternità, come è successo alla pallavolista Lara Lugli (che sarà in tribunale il 18 maggio). “Non sono solo distante da questo sistema di gestione dello sport. **Me ne vergogno**”, sottolinea Bellutti.

Bolzanina, ciclista su pista **due volte campionessa olimpica**, ad Atlanta nel 1996 e a Sidney nel 2000, ma con un passato anche nell’atletica e nel bob, nella sua **sfida** a Giovanni Malagò, Franco Chimenti e Renato Di Rocco, ha fatto della battaglia per i **diritti dei lavoratori sportivi** il centro della sua candidatura.

Però purtroppo parliamo del niente...

“Purtroppo sì. La riforma andava a disciplinare il professionismo e metteva fine alla discriminazione delle donne, che sono dilettanti pure in quelle discipline, come il calcio, che per gli uomini prevedono il professionismo. È un problema di tutele per tutte quelle persone che hanno una disciplina sportiva come attività (di lavoro) esclusiva. Penso per esempio alle atlete donne, che si ritrovano vincolate da contratti che addirittura scoraggiano la maternità, come nel caso di Lara Lugli. Clausole che hanno conseguenze pesanti sulla vita privata”.

C’è un’enorme fetta di lavoratori che vive nel falso dilettantismo.

“Ed è una vergogna. Lo sport, con tutto il suo enorme potenziale valoriale, sociale, culturale, educativo, è e rimane l’unico ambito in cui l’interesse del datore di lavoro, e la sua capacità di sostenerne i costi, prevalgono sui diritti e le tutele dei lavoratori e delle lavoratrici”.

È molto facile obiettare che le società sportive non hanno i mezzi per “pagare più diritti”.

Perché disciplinare il lavoro sportivo con contratti di lavoro vuol dire, per le società, metterci più soldi. Cosa risponde a questo?

“Che bisogna partire dalla natura della prestazione per qualificare un lavoratore. Non è che se entra in vigore la riforma, tutti quelli che fanno sport sono professionisti. Nella stessa società possono coesistere professionisti e atleti che stanno iniziando e che nella vita, per esempio, studiano. Certamente le società devono pagare di più, ma è anche vero che si può lavorare sui compensi: sono certa che gli atleti accetterebbero compensi più bassi in cambio di più diritti, di una certa sicurezza a fine carriera”.

L'Italia ha trovato una "soluzione" con i corpi sportivi militari.

"La loro esistenza è solo la conferma di questo problema: lo Stato spende 34 milioni all'anno per garantire stabilità agli sportivi d'eccellenza. Bisogna sviluppare altri tipi di modelli virtuosi, tipo i centri universitari sportivi, dove l'atleta possa anche studiare e quindi crearsi una carriera dopo quella sportiva".

Lei è la prima donna candidata al Coni in 107 anni di storia. Com'è nata la candidatura e come è stata recepita la sua discesa in campo?

"La candidatura è nata perché c'era un gruppo di persone convinte che ci volesse un cambiamento in questo sistema, che ci volesse una candidatura femminile e che hanno pensato a me, grazie al mio attivismo di lungo corso. Già cinque anni fa se ne parlò, ma non ero pronta. Ora sì, c'è stata subito una bella risposta mediatica. All'inizio è stata percepita come una candidatura di testimonianza, a volerla dire in modo elegante. O di folklore, a voler essere più crudi. Ma col tempo lo stupore ha lasciato spazio a un dibattito sullo sport che non c'era mai stato. Costringe tutti a trattare temi che finora erano inascoltati".

Questo sarà valido a prescindere dall'esito del voto?

"Di certo siamo riusciti a creare un movimento di persone che non si riconosce nel modo di gestire lo sport. Spero che si possano portare queste voci fuori dal coro nella dirigenza. Vediamo... Anche la politica è importante, anche se a volte le si chiede di restarne fuori, come è successo per la riforma Spadafora, fortemente osteggiata da tre federazioni, Calcio, Basket e Pallavolo. A volte invece le si chiede di intervenire".

In che modo la sua candidatura porta innovazione nello sport?

"Lo sport è un fenomeno complesso, con molte sfaccettature. E ha bisogno di una visione globale, come fanno bene i manager che gestiscono realtà complesse. L'innovazione sta nel saper creare connessioni tra i vari aspetti, nel sapere introdurre il lavoro specifico nel quadro globale. Più concretamente, è vero che il Coni deve interessarsi dello sport ad alto livello, ma non è che gli atleti di alto livello vengono dallo spazio! Ci sono società sul territorio, ci sono bambini che incontrano il proprio talento e quando questo succede, in Italia, è un miracolo. Solo nel momento in cui associazionismo e scuole saranno al centro del sistema sportivo e lo sport sarà un diritto di cittadinanza, avremo tanti talenti che potranno riempire le caselline del medagliere".

Ripartenza palestre, i dubbi della Uisp: “Manca il decreto e l’indice Rt è tornato a salire”

“Da quando il presidente del Consiglio ha annunciato il possibile calendario delle riaperture, il 16 aprile, non passa giorno che i nostri abbonati e tesserati chiedano informazioni sulla riapertura delle palestre, teoricamente in programma per martedì 1 giugno, e sull’avvio dei centri estivi” comunica la Uisp di Faenza e Imola “Il primo problema, però, è che al momento attuale nessun decreto ha tuttora indicato nero su bianco la data del 1° giugno come effettiva. Se ne è parlato, ma non c’è ancora nessun riscontro concreto.

Il secondo problema è stato già anticipato sia dall’assessore alla Sanità della Regione Emilia-Romagna Raffaele Donini che dal presidente Stefano Bonaccini: l’indice Rt della nostra regione è salito ancora una volta, portandosi a 0,92 venerdì scorso, e l’Emilia-Romagna corre il rischio di tornare in zona arancione dalla prossima settimana” evidenzia la Uisp.

Intervistato dalla trasmissione radiofonica *L’Italia s’è desta*, questa mattina, il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta ha ribadito: «Le Regioni dicono che bisogna modificare i parametri per il sistema a colori. Se ci devono essere delle modifiche devono essere fatte in tempi rapidi, altrimenti molte regioni finiranno in zona arancione. Se il Governo dice che le riaperture sono irreversibili a questo deve corrispondere un cambiamento di questi parametri».

“A fronte di questa incertezza a livello nazionale, quali informazioni utili potremo mai dare ai nostri abbonati e tesserati?” si chiede la Uisp

“Come potremo mai organizzare il lavoro dei nostri dipendenti e collaboratori sportivi?”

Come potremo mai concordare con i Comuni e le altre società tutti quegli interventi necessari per la riapertura delle palestre in completa sicurezza in tempi utili, o le attività da proporre ai bambini e ai ragazzi?

Insomma, chi è in grado di darci quelle le informazioni “sicure” (cit.) di cui abbiamo bisogno noi gestori e società per primi?”

Era stato ai vertici del comitato provinciale di Piacenza e attualmente era Responsabile Pattinodromo e Terza Età

Lutto in casa Uisp: si è spento a soli 61 anni Roberto Amerio, docente e figura importante all'interno dell'Uisp di Piacenza, di cui era stato anche presidente e vicepresidente del comitato piacentino.

Questa la nota dell'Uisp

Il Presidente del Comitato Territoriale Uisp di Piacenza Alessandro Pintabona, la Giunta, il Consiglio Territoriale, dipendenti e collaboratori tutti piangono la prematura scomparsa di Roberto Amerio, Responsabile Pattinodromo e Terza Età del Comitato cittadino, storico dirigente di Uisp Piacenza ed in passato anche Presidente e Vice Presidente del Comitato Territoriale. Roberto si è spento nella notte all'età di 61 anni.

La Uisp si stringe ai cari di Roberto con profondo dolore e abbraccia virtualmente la famiglia Amerio in questo momento così triste.



Uisp, successo per l'amichevole di doppio misto fra i circoli di Grosseto e

Follonica

di Redazione - 10 Maggio 2021

GROSSETO – I circoli Uisp di Grosseto e Follonica si sono incontrati in una giornata di tennis nei campi della sede Uisp di viale Europa. I ragazzi del Golfo, Asd Nuova Follonica, guidati dal maestro Enrico Corbinelli, hanno fatto visita a quelli allenati dal maestro Ezio Scali, Uisp Grosseto per un'amichevole.

Match di doppio maschile e misto Under 17: dopo un confronto all'insegna della sportività e dell'amicizia l'hanno spuntata i padroni di casa per 4-2. Nel primo match Emma Capanelli e Chiara Pulvirenti (Grosseto) hanno piegato 6-3 Sofia Ontani e Lara Galgani; nel secondo Pietro Falciani e Chiara Pulvirenti (Grosseto) hanno battuto 6-3 Alessio Gabbiani e Margoux Lassalle; ancora Grosseto a bersaglio nel terzo match con Mirco Giacobelli e Giovanni Sorrenti, 7-6 su Alessandro Ferrario e Riccardo Asta; poi il primo successo per Follonica, 7-6 di Riccardo Asta e Manfredi Collaveri su Leonardo Lo Presti e Tommaso Serragoni; Grosseto ha chiuso i giochi con il 6-2 di Matteo Stefani e Leonardo Lo Presti su Alessio Gabbiani e Alessio Innocenti; infine il secondo punto di Follonica, con Pietro Rossi e Manfredi Collaveri che hanno superato 6-3 Tommaso Serragoni e Leonardo Lo Presti.

“E' stato bello vedere la passione di tutti gli allievi – afferma Claudio Gabbiani, coordinatore tennis Uisp – visto il successo abbiamo deciso di proseguire con questo tipo di manifestazioni, coinvolgendo nuovi circoli e nuovi allievi”. Il prossimo appuntamento sarà a Scansano domenica 16 maggio con la sfida under 13 tra i padroni di casa e il circolo di Grosseto.

Riprende l'attività della Uisp di Terni: iscrizioni aperte per un Torneo Calcio a 7

A partire dal 4 Giugno 2021 si disputerà il Torneo di calcio a 7 con termine il 15 luglio 2021. Possono partecipare tutti i tesserati Uisp, oltre ai tesserati Figc, fino alla Promozione.

Protocollo Anticovid:

- Misurazione temperatura all'arrivo all'impianto sportivo
- Sottoscrizione dell'autocertificazione
- Non potendo utilizzare gli spogliatoi è necessario arrivare con l'abbigliamento da gioco indosso e non sarà possibile fare la doccia (almeno per ora)

L'iscrizione al torneo è GRATUITA, quota gara € 45.

Affiliazione Uisp agevolata fino a 20 tessere € 55, tessera dirigente € 20, tessera atleta € 5.

il Resto del Carlino
IMOLA

"L'incertezza non ci aiuta"

La piscina e la palestra dell'Ortignola restano in attesa di notizie sicure

La Uisp Imola-Faenza e la Deai, società che a Imola gestisce l'Ortignola, hanno diffuso una nota in cui ritornano sulle riaperture delle piscine al coperto e delle palestre annesse. Una nota colma di amarezza, perché a fronte delle dichiarazioni del presidente del Consiglio che il 16 aprile aveva annunciato che forse queste strutture avrebbero potuto riaprire l'1 giugno, non c'è ancora nulla di nero su bianco. E tutto questo mentre l'indice Rt risale (un po') e rischia di far arretrare la nostra regione in zona arancione (come sottolineato anche dalla Fondazione Gimbe, che ogni giorno monitora a livello nazionale l'andamento dei contagi). Che fare, dunque? E soprattutto, quali risposte dare agli associati che da settimane tempestano di telefonate e mail la Uisp e la Deai per sapere quando si potrà tornare in piscina e in palestra? "Come organizzare, infine, il lavoro di collaboratori e dipendenti?".

'Vogliamooci bene' dopo il virus puntando a vita sana e benessere

Le associazioni si mettono in rete con una raffica di iniziative. Il sindaco: "Piccolo quanto rivoluzionario progetto"

A Rubiera inizia il progetto 'Vogliamooci bene'. L'iniziativa nasce da Uisp Reggio, dal Comune di Rubiera e dalla collaborazione con Lilt, Ausl di Reggio, Auser e Acer ed è finalizzata a promuovere stili di vita sani e del benessere in un momento storico così particolare.

L'obiettivo, nonostante le difficoltà e limitazioni imposte dai protocolli, è di mettere in campo iniziative multidisciplinari con il supporto della rete di associazioni rubieresi che hanno aderito con entusiasmo.

Si partirà con webinar dedicati a stili di vita e in particolare alla corretta alimentazione, dipendenze, all'importanza dell'attività motoria.

Molte le proposte annunciate per giugno come la settimana dei giochi all'aperto nei parchi, le camminate per la scoperta delle bellezze storiche e naturalistiche della città, una domenica alla 'caccia dei rifiuti' e interventi diffusi di animazione sportiva ed educazione nei condomini.

Si parlerà e si cercheranno di mettere in pratica pillole di educazione ambientale, di istituire dei 'green corner' a km zero, di mobilità sostenibile, di riduzione dell'uso della plastica.

Oggi alle 18 l'inizio con un webinar aperto dedicato ai sani stili di vita e ripercussioni che stiamo vivendo per la pandemia. Il sindaco Emanuele Cavallaro (foto) ringrazia Uisp, tutti soggetti e associazioni che hanno "accettato la sfida di questo piccolo quanto rivoluzionario progetto".

mat.b.

© Riproduzione riservata

Settanta piloti alla gara di enduro



Sono stati circa 70 i piloti che hanno partecipato alla seconda prova del Trofeo Marche, valida per il Campionato Uisp di enduro, che si è tenuta nel piccolo borgo di Alteta frazione di Montegiorgio. L'evento organizzato e promosso dall'associazione locale Enduro Park Club ha riscosso un grande successo. Una bella soddisfazione per il gruppo che conta una ventina di iscritti guidati dal presidente Brian Bastianelli. L'idea di questa gara è nata dalla passione per le due ruote, con l'intento di promuovere il borgo di Alteta e consegnare agli amanti del fuori strada una giornata di fatica e normalità. Dopo i saluti del vice sindaco Maria Giordana Bacalini, la gara è entrata nel vivo con due percorsi: un tracciato fettucciato dedicato alla tecnica e un sentiero fuori strada di 16 chilometri. Sul gradino più alto del podio si è piazzato Fabio Graziosi, seguito da Francesco Moriconi e Marco Bettinelli, per soli due punti ha sfiorato il podio Matteo Genangeli.

MODENATODAY

“Sport LiberaMente” aperte le iscrizioni di attività all'aperto per tutte le et

“Sport LiberaMente” al via le iscrizioni di attività all'aperto per tutte le età

Ci si può prenotare on line sul sito del Comune di Modena. Le attività si svolgono dal venerdì alla domenica, nei parchi e nelle aree verdi, con 20 persone per gruppo

Sono aperte on line le iscrizioni per le attività di “Sport LiberaMente” programmate nei parchi e nelle aree verdi cittadine per tutti i fine settimana di maggio, dal venerdì alla domenica.

“Sport LiberaMente” è il cartellone di attività sportive aperte a tutti e gratuite promosso dal Comune di Modena (grazie a un contributo regionale) in collaborazione con gli enti di promozione sportiva Aics, Asi, Csi e Uisp. Gli allenamenti, dal fitness allo yoga, per grandi e piccoli e di intensità diverse, sono partiti all'inizio di maggio e proseguiranno fino alla fine di giugno, per un totale di 27 giornate di sport all'aria aperta.

Per partecipare è sufficiente prenotarsi attraverso il [sito dell'Ufficio Sport del Comune](#) dove sarà possibile anche consultare il calendario delle diverse attività. Da oggi, lunedì 10 maggio, è possibile prenotare per tutti gli appuntamenti in calendario fino al 30 maggio. Per ogni attività è previsto un massimo di 20 partecipanti; una volta superato questo numero, non sarà più possibile prenotare.

Le attività proposte variano dal fitness alla ginnastica posturale, dallo stretching allo yoga, dal wellness walking al run different, con allenamenti divertenti per migliorare la corsa. Non mancano percorsi motori per bambini fino ai 5 anni, allenamenti in compagnia dell'amico a quattro zampe e perfino salti e capriole in volo per chi vuole avvicinarsi alla danza aerea.

Le lezioni si svolgono nei parchi Novi Sad, Londrina, Amendola, Resistenza, XXII Aprile, Berlinguer, Caduti della Fanfara; ai Giardini Ducali e nelle aree verdi delle frazioni di Cognento, Albareto e San Damaso.



Sulle ruote della libertà

Domenica 9 maggio la magica bici si è presentata alla città. Solidarietà, autonomia e relazione: un modo inclusivo per far provare a tutti l'emozione della bicicletta

Domenica 9 maggio è stata presentata alla città la Magica bici, nella cornice verde del Parco Ducale. La Magica Bici nasce per dare a tutti, bambini e adulti, l'opportunità di sentire il vento in faccia, di provare l'esperienza di andare in bicicletta, di vivere esperienze di gioco e sport inclusivi!

La Polisportiva Gioco è il capofila del progetto che si realizza grazie a Parma Facciamo Squadra edizione 2018 "i diritti dei bambini" e al sostegno di Csv Emilia, Uisp e Anmic Parma. Una rete di associazioni che hanno lavorato a stretto contatto facendo nascere una bici magica. Nata per portare giochi nei parchi e usata durante la pandemia per il servizio delivery con il progetto reverse, ora usata per far vivere nuove esperienze a persone non autosufficienti.

Il presidente della Polisportiva Gioco, Tagliavini Marco, ringrazia Parma facciamo squadra che ha permesso di accedere la prima scintilla di questo bellissimo progetto, le associazioni coinvolte, i volontari, Le Petit Velo ed Errea Sport per la collaborazione e l'aiuto fondamentale e portare avanti il progetto.

"La macchina che funziona ha tanti attori" – fa notare la presidente Csv Emilia, Elena Dondi -. *Un grazie speciale ai cittadini che hanno partecipato e partecipano al progetto Parma Facciamo Squadra, dove il proprio impegno viene moltiplicato 3 volte dai partner storici Chiesi, Barilla e Fondazione Cariparma".*

Alla conferenza sono intervenuti anche l'ispettore della polizia locale di Parma Giovanna Troiano e l'assessore ai Servizi Educativi, diritto al gioco, servizio informatica ed innovazione tecnologica di Parma Seletti Ines che ha sottolineato l'importanza per le persone con disabilità di vivere un momento di gioia e di libertà in questo particolare periodo perché sono quelli che hanno subito più di tutti la pandemia. *"Grazie alla bici le persone con disabilità posso tornare a vivere la città e i parchi"*. Presente anche Walter Antonini, presidente Anmic Parma *"la nostra associazione sta lavorando molto sulla mobilità, in particolare quella sostenibile, ed è molto importante goderci la città, muoverci liberamente e farlo in maniera green"*.

Durante il giro sulla Magica Bici non si è mai soli. Le persone in carrozzina sulla magica bici sono accompagnate dai "pedalatori di idee", volontari che hanno seguito un corso di formazione per imparare a guidare la bici Cargo e a relazionarsi con persone con disabilità. Sono proprio i volontari che insieme alle associazioni coinvolte pensano e progettano esperienze e percorsi da realizzare con la cargo. La

Polisportiva Gioco sta già lavorando a fianco della polizia stradale per studiare i percorsi migliori che potrà percorrere nella città di Parma la magica bici con la speranza di attivare presto un servizio di trasporto sociale alternativo, green, on-demand per persone con disabilità. I biker della polizia locale hanno dato un contributo significativo alla riuscita della magica bici aiutando nella formazione.

La magica bici unisce la solidarietà, mobilità, autonomia e relazione ; fare squadra è vincente!

Per provare il servizio manda una mail a magicabici@giocopolisportiva.it

quibrescia.it
dal 1999 il primo quotidiano online di Brescia e Provincia

(Tra Parentesi), storia di un'impensabile liberazione: se ne parla giovedì

di **Redazione** - 11 Maggio 2021

(red.) L'associazione Marco Cavallo Forum Salute Mentale Brescia, in occasione del 43° anniversario della legge 180, organizza in diretta Facebook per giovedì 13 maggio dalle ore 18 alle 21 la presentazione delle pièce teatrale **(Tra Parentesi) La vera storia di un'impensabile liberazione**, che rientra nel cartellone, più articolato, di Manifesto Costituente.

Interverranno: Peppe Dell'Acqua, psichiatra, già direttore del Dipartimento Salute Mentale di Trieste, direttore della collana 180; Carla Ferrari Aggradi, presidente dell'Associazione Marco Cavallo Forum Salute Mentale Brescia

Lo spettacolo teatrale porta in scena un capitolo di storia contemporanea tra i più irrisolti ed entusiasmanti. Peppe, incalzato da Massimo Cirri, psicologo, conduttore radiofonico, autore teatrale, ci racconta gli anni memorabili in cui la malattia mentale fu messa progressivamente "tra parentesi" e i pazienti psichiatrici, da internati senza più un nome e una dignità, tornarono ad essere cittadini, persone, individui da curare e non da segregare. Lo fa con delicatezza ed emozione in un dialogo narrativo che ricostruisce le esperienze di quegli anni fino all'apertura simbolica e reale del manicomio di Trieste col corteo di Marco Cavallo per le vie della città. Una storia di un'impensabile liberazione destinata a non finire mai.

L'incontro si può seguire in diretta Facebook sulle pagine di Manifesto Costituente Brescia, Associazione Marco Cavallo, Basta Veleni, Emergency Brescia, Medicina Democratica, Movimento per la Decrescita felice, Udu-Studenti per, Uisp.

prima PAVIA

"Run For Hope", la staffetta contro il cancro fa tappa a Pavia
La manifestazione podistica nazionale è promossa dalla Uisp di Pavia per raccogliere fondi a favore della ricerca contro i tumori infantili.

“Run For Hope”, una staffetta contro il cancro: sabato 22 maggio 2021 la tappa a Pavia.

“Run For Hope”, una staffetta contro il cancro

La Giunta ha assegnato il patrocinio alla “**Staffetta benefica Run For Hope**”, manifestazione podistica nazionale promossa dalla Uisp di Pavia per la **raccolta fondi a favore della ricerca contro i tumori infantili**, che si svolgerà sabato 22 maggio 2021.

La staffetta che si terrà a Pavia prevede, nel rispetto delle misure anti-covid in vigore, la partenza da Milano, **l’arrivo a Pavia intorno alle ore 14** e la conclusione nella città di Lodi.

La manifestazione rientra in un programma di staffette podistiche organizzate a livello nazionale da Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro, che idealmente correranno insieme nella settimana dal 22 al 30 maggio.